

Il leader oggi rischia l'arresto  
Drammatico appello su «La Stampa»

## Gorbaciov: «Occidente, ferma l'illegalità»



## Ma i Voltaire non si processano

MASSIMO L. SALVADORI

Esistono altre scelte sim-  
bolici che parlano in  
sieme alla ragione e al senti-  
mento che qualificano in  
maniera indelebile chi li  
compie e lasciano segni du-  
raturi in chi riceve. Il mes-  
saggio che da essi viene. Ebbene  
le misure restrittive deci-  
se dalle autorità russe nei  
confronti di Mikhail Gorbaciov  
appartengono a questo  
tipo di atti e di scelte.

L'opinione pubblica del  
mondo ha appoggiato con calore, anzi  
con entusiasmo la rinascita  
della democrazia in Russia  
sulle ceneri dell'autoritarismo.  
Ne ha seguito il difficile e  
contraddittorio cammino  
che sempre sostenuto e so-  
stiene senza tentennamenti.  
E la memoria di Einstein che  
nelle giornate dell'agosto  
del 1991 ha assunto con l'e-  
nergia di chi non si piegava  
alla difesa della giovinezza e  
fragile democrazia contro i  
tentativi di restaurare un regime  
condannato dalla storia e  
dalla coscienza del popolo  
è sempre desta.

Ma è la stessa memoria  
che coltiva il mito di  
Gorbaciov, che quali  
siano i limiti che il più ve-  
ro giudizio storico e politico  
può pure attribuire alla sua  
opera ha guidato con colli-  
coltà certo non minori a  
quella che oggi si pre-  
sta a chi regge il potere nella  
nuova Russia il processo di  
transizione dal sistema tota-  
litario alla democrazia. Si  
anche grandi possono esse-  
re stati i miti di Mikhail Gorbaciov  
capo del l'Urss prima  
in crisi strutturale e poi in  
sfacimento ma questi miti  
sono stati accompagnati da  
danni che lo hanno fatto  
giustamente ammirare per  
la saldezza con cui a capo  
di una immensa macchina  
militare non ha ceduto alla  
tentazione di opporre - come  
tante volte era stato fatto  
prima di lui dai capi sovietici  
- alle ragioni delle crisi poli-  
tiche e sociali fuori e dentro  
l'Urss la tragica presunta  
dei armi atomici e l'ha aperto  
la strada del disarmo nu-  
clear. E questa la grandezza  
che giustamente ha reso  
Gorbaciov la stima e il  
rispetto di grandi masse e  
di tanti capi di Stato e che gli  
è valsa la gratitudine che ha  
trovato il suo coronamento  
nel premio Nobel per la pace.

La decisione delle au-  
torità russe di ridurre Gorbaciov  
a centro ogni comita-  
zione del diritto pro-  
prio di una democrazia

ogni saggezza politica a  
«dissidente» nella nuova  
Russia suona francamente  
simista. Si tratta di un errore  
grave e inaccettabile il cui  
lo pagato di Gorbaciov co-  
munque si voglia giudicare  
va lasciato alla storia. Que-  
sta è l'unica dimensione che  
ormai gli appartiene. Volete  
trascurare il premio Nobel  
per la pace su una passerella  
di tribunale? decidere di  
mutare la sua libertà perso-  
nale secondo uno spirito  
meschinamente punitivo è  
uno sbaglio di enormi pro-  
porzioni per la nuova Rus-  
sia. Se vi è qualcosa a cui  
questa nuova Russia ha il  
dovere per motivi ideali e  
non solo ideali di prestare  
un'attenzione tutta partico-  
lare è al ne suo tra tribunali  
e politica. Uno dei tratti pe-  
giori ma anche più significa-  
tivi della continuità tra la  
Russia zarista e quella stali-  
niana e brezneviana è stato  
l'uso brutale del potere  
della «giustizia» di tribunali  
ingiusti. Se vi è dunque  
un campo minato per l'im-  
magine di sé che la Russia  
odierna vuole mandare al  
mondo, tale campo è quello  
che riguarda l'uso politico  
della giustizia.

L'idea soltanto di un  
Gorbaciov dissidente  
perseguito che ricale il  
nome di Sacharov a cui  
proprio lui ridiede la libertà  
costituisce una offesa e uno  
schiaffo che non potremmo  
dimenticare. L'Italia aspetta  
va fra poco Gorbaciov  
Un'altra volta dopo le altre  
visite non dimenticate. Lo  
attendiamo ancora.

Dobbiamo e vogliamo  
dirlo se questa visita nel no-  
stro e in altri paesi non do-  
vesse avvenire perché i tri-  
bunali della nuova Russia  
piegano la giustizia alla poli-  
tica allora non dubitiamo  
che un volta di più l'opi-  
nione pubblica di democrazia  
in Italia e in Europa e nel  
mondo saprà fare la sua  
parte.

Un giorno a giudici stolti  
che gli sottoponevano la vo-  
lontà di sottoporre a giudi-  
zio Sartre. De Gaulle rispose  
con risentito disprezzo che  
la Francia non prelevava  
sui Voltaire. Oggi siamo  
molti e molti in tutto il mondo  
a dire che non si può  
prelevare l'uomo a cui è  
stato riconosciuto di essere  
stato un campione della pa-  
ce e il protagonista non di  
ment'abile che ha aperto  
ad un mondo non democra-  
tico le vie della democrazia

BUFALINI KOZLOV A PAGINA 3

Orrore a Foligno, rinvenuto il corpo del bimbo scomparso sabato. Forse è stato strozzato  
Il luogo del ritrovamento indicato su un macabro biglietto scritto con il normografo

## «Sono il mostro, l'ho ucciso» Trovato il piccolo Simone

«Sono il mostro. Attenzione. Il corpo privo di vita di Simone». È proprio il mostro che scrive. Il piccolo Simone Allegretti, il bimbo di quattro anni e mezzo scomparso dalla sua abitazione di Macerata frazione di Foligno, domenica pomeriggio è stato ucciso da un maniaco. E sono state proprio le indicazioni dell'omicida a far ritrovare il suo corpicino nudo, abbandonato in un bosco.

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONCONI

■ FOLIGNO Aveva quattro  
anni e mezzo Simone. E ora  
giace qui come in una terri-  
bile favola nel bosco scelto dal  
l'orco che l'ha ucciso. Un or-  
co che prende carta e penna  
e descrive i suoi crimini.

Ha scritto «Sono il mostro  
attenzione. Il corpo privo di vi-  
ta di Simone Allegretti com-  
pletamente nudo e senza oro-  
logino lo troverete tra Scopoli  
e Casale». Gli inquirenti però  
smentiscono che esista perfino  
un biglietto del mostro per  
evitare che la paura si trasfor-  
mi in psicosi. Come è stato

ucciso il bimbo? Sotto il collo  
sono stati trovati due tagli im-  
brattati di sangue. Poi un livi-  
do sullo zigomo e nient'altro  
sembra. Solo l'autopsia dirà  
tutto con precisione quando  
è stato ucciso come e se ha  
subito violenze sessuali. Il mo-  
stro ha fatto in fretta e non ha  
lasciato tracce. Simone è  
scomparso da casa proprio  
domenica tra le 15 e 15.15. Il  
mostro deve aver fermato la  
macchina in salita tirando il  
freno a mano. Poi ha preso il  
corpo di Simone e l'ha gettato  
nella boxaglia. Dietro deve  
avergli tirato i vestiti.

ARCUTI TARQUINI A PAGINA 9



Il piccolo Simone Allegretti trovato ucciso ieri nei pressi di Foligno

## Accusato si suicidò Innocente

Quel laccio con cui  
si è impiccato glie-  
l'ha stampato il collo  
la stampa? Ne sono  
convintissimi, al pun-  
to di aver querelato  
un giornale e i fami-  
liari di Angelo Raso,  
titolare di una scuola  
di Monfalcone, suc-  
cidatosi tre mesi fa do-  
po aver ricevuto un  
avviso di garanzia  
per un giro di porno-  
film con minorenni.  
Era innocente.

A PAGINA 12



Poiché come molti italiani avverto la mancanza di punti di riferimento che mi aiutino ad orientarmi in questo gran caos sto seguendo con interesse e speranza il dibattito sugli intellettuali naperto su questo giornale da Alberto Asor Rosa.

Tra le altre cose interessanti questo dibattito dimostra che non è affatto vero che gli intellettuali italiani non dibattono. Dibattono però principalmente sugli intellettuali. Non è vero che tacciono scrivono molto soprattutto sul silenzio degli intellettuali. Così da profano mi è venuta un'idea un po' da bar che tutto il così come mi è venuta non sarà che gli intellettuali per poter finalmente fare gli intellettuali dovrebbero interrompere il dibattito sugli intellettuali? Un intellettuale direbbe che la discussione (in corso da qualche decennio) è decisamente autoreferenziale. E faticosa. Impedisce parlando sempre di se stessi di parlare del mondo che è poi ciò che si pretende da un intellettuale.

Se fossi un intellettuale chiederei agli altri intellettuali di parlare di tutto tranne che degli intellettuali. Abbiamo bisogno di voi. Aiuto. Per piacere.

MICHELE SERRA

Amato taglia 704 farmaci dal prontuario. Agnelli: «Una svolta nel governo del paese»

## Marco sempre più su, sfiora le mille lire Occhetto: «Più fiducia, tuteliamo i risparmi»

Ancora una giornata di burrasca per la lira arrivata a sfiorare quota 1000 sul marco. Sotto tiro anche i titoli di Stato a Londra. Il ministro delle Finanze Reviglio «L'Italia è con le spalle al muro». Occhetto «I risparmiatori vanno tutelati». Il Pds contrario a congelare i titoli di Stato. Tagliati 704 farmaci (su 6700) dal prontuario farmaceutico non più gratis vitamine colluttori e supposte.

ANTONIO POLLO SALIMBENI RAUL WITTENBERG

■ ROMA Lira sempre nella  
tagliola dei mercati spinta dal  
la speculazione a sfiorare quota  
1000 sul marco. Sotto tiro anche i  
titoli di Stato a Londra. Il mini-  
stro del Tesoro Barucci «Non  
bisogna credere agli incantatori  
di serpenti. Il suo collega al-  
le Finanze Reviglio. Siamo  
con le spalle al muro». Scontro  
sull'emergenza economica.  
Agnelli. Serve una svolta nel  
governo del paese. Achille  
Occhetto invece si impegna  
come Pds a dare «tutte le ne-  
cessarie assicurazioni e garan-  
zie ai risparmiatori che non si

farà ricorso a misure di ripudio  
o consolidamento obbligato-  
rio del debito pubblico per le  
quali rimbadiamo con fermezza  
la nostra indisponibilità».

ALLE PAGINE 13 14 e 15

## Appello lombard: investite in fiorini Bossi cala a Roma

Umberto Bossi sbarca a Roma  
con l'obiettivo di conquistare il  
Centro Sud. Davanti a sole tre-  
cento persone, in un teatro ro-  
mano, il leader del carrozzone  
ribadito la sua politica moraliz-  
zazione, rivolta fiscale. Intanto i  
senatori Stagi e Speroni  
consigliano agli italiani di in-  
vestire all'estero. L'hanno già  
fatto comprando obbligazioni in  
fiorini olandesi e in Ecu. E rilan-  
ciano anche la moneta leghista,  
la lega, con cui dicono hanno  
pagato consumazioni anche in  
un bar romano.

A PAGINA 6

## Il governo ritira il decreto sulle concessioni

Il Governo ha ritirato il decreto  
d'agosto sulle concessioni tv, l'au-  
la non lo discuterà. Il ministro Pa-  
gani ha invece annunciato che  
presenterà a giorni un «decreto»  
che, oltre a richiamare le norme  
sulle concessioni, compendierà  
anche la questione delle risorse  
Rai. La decisione è maturata al  
termine di una giornata in cui il  
ministro delle Poste ha incontrato  
prima il presidente dei senatori dc  
Gava poi il vicepresidente della  
Fininvest Letta. Intervista a Basso-  
lino. «Un governo con le idee con-  
fuse, una Rai tutto da rifare».

GARAMBOIS ZOLLO A PAGINA 8

## Martinazzoli fra vecchio e nuovo

■ Alcune cause patologiche - lo scandalo delle tan-  
genti e la crisi economica - e  
più numerose cause fisiologi-  
che sono alla base del forte di-  
sonnamento che investe co-  
me altri ma più di altri il nostro  
paese. Basta rilevare l'ansia  
tattiva confusa e incansabile  
volte ma non per questo mi-  
normente di mutamenti  
L'insicurezza conseguente al  
L'insicurezza di imprevedibili-  
tà dell'avvenire collegabile al  
mutare degli scenari mondiali  
a quello che sembra il timore  
si in moto della storia ai mas-  
sacchi fenomeni migratori. Il bi-  
sogno di adeguare le istituzioni  
ma i rami alti che nei co-  
siddetti rami bassi alla mag-  
giore volontà e capacità di par-  
tecipazione dei cittadini. Il  
ritiro del modo di essere dei  
partiti quale si è concretizzato  
nel corso degli anni. Il desi-  
dero di parti politiche in cui ci  
si possa meglio riconoscere.  
L'implicito è a questo in-  
quadrato il di là dei vari motivi  
contingenti il mal essere nelle  
redazioni dei telegiornali è il  
segno della necessità di un

rapporto diverso con i parti-  
ti e i settori pubblici o privati  
della società. un rapporto più  
«leggero» e quindi più politico  
cioè autentico.

SERGIO MATTARELLA

La scelta di Mino Martinaz-  
zoli non viene fatta per la sua  
immagine né perché l'ombro  
ma per la fiducia nella sua  
capacità di assolvere a questo  
ruolo. Qualcuno si è doman-  
dato e ha chiesto anche pub-  
blicamente se gli siano possibi-  
le se gli verrà consentito.

La chiusura l'arrocamento  
cristico possono stimolare le  
premesse di un fascismo in ve-  
ste pseudodemocratiche. Separati-  
smo localismo esasperati indi-  
vidualismi rampanti sono allo  
stesso tempo frutto e causa  
della sconfitta della politica  
della passione civile della soli-  
darietà.

Nell'ambito di questa nuova  
stagione con problemi ed esi-  
genze di tale ampiezza va ri-  
creato il significato del ricam-  
bio di dirigenza nella Demo-  
crazia cristiana al nuovo se-  
gretario si chiede di interpreta-  
re queste esigenze di adegua-  
mento. Di assumere nel  
contesto del nostro paese le  
iniziative politiche corrispon-  
denti.

za di impregnare in forma speci-  
ficata

MICHELE COSTA A PAGINA 10